



Confagricoltura
Lombardia

Corriere Agricolo

Quindicinale di Confagricoltura Lombardia



Confagricoltura
Lombardia

Sped.in A.p.45% art.2 comma 20/b legge 66297 - Filiale di Milano

lombardia.confagricoltura.it



FIERE ZOOTECHNICHE 2024

AGRICOLTURA: CREMONA CAPITALE



*Tutto pronto per la rassegna internazionale
che, anno dopo anno, accresce la sua importanza
e diventa sempre di più punto di riferimento globale*

Il focus | Gestione reflui: webinar il 26/11

**Nitrati: servono innovazione
e chiarezza normativa**

La corretta gestione degli effluenti zootecnici rappresenta oggi un elemento di primaria importanza per il mantenimento dell'attività agricola. Questo sia per quanto riguarda il giusto apporto di sostanza organica al terreno e l'incremento di fertilità dei suoli, ma anche per quanto riguarda gli adempimenti normativi cui attenersi.

Alle pagine 4 e 5

Mantova | La specie più problematica è la lepre

**Fauna selvatica: nel 2024
oltre 700.000 € di danni**

Calo delle domande pervenute, ma conteggio dei danni periziati che rimane in linea con quelli degli anni scorsi. Questa la tendenza che emerge dal report sui danni da fauna selvatica alle produzioni agricole in provincia di Mantova, realizzato da Regione Lombardia e presentato pochi giorni fa. Il bilancio è di oltre 700.000 €.

A pagina 7

Mi-Lo-Mb | Trionfo per i fratelli Gaboardi

**La miglior bistecca al mondo
è quella di Cascina Cigolina**

La miglior bistecca del mondo è "Made in Italy" e, per la precisione, lodigiana, prodotta dalla Cascina Cigolina, azienda agricola di Castelnuovo Bocca d'Adda, gestita dai fratelli **Alessandro e Vittorio Gaboardi**, associati a Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza. L'azienda ha trionfato al prestigioso "World Steak Challenge".

A pagina 11



Cremona | Già iscritti oltre 800 bovini provenienti da tutta Italia

Conto alla rovescia per le Fiere Zootecniche

Biloni: «Appuntamento insostituibile per gli allevatori, qui si parla di futuro»

di Nicola Artoni

Tutto pronto per la 79esima edizione di Fiere Zootecniche Internazionali, l'evento di riferimento del comparto agricolo che si svolgerà presso Cremona Fiere in programma dal 28 al 30 novembre.

«Questa fiera – spiega il presidente di Cremona Fiere, **Roberto Biloni** – costituisce uno strumento insostituibile per gli allevatori per raggiungere una visione realistica e sintetica sul futuro del settore e delle soluzioni da adottare per un allevamento sempre più sostenibile e all'avanguardia».

Le iscrizioni dei capi in mostra testimoniano la crescente importanza della rassegna cremonese. Erano oltre 800 da tutta Italia, e sono in arrivo anche bovini da cinque paesi europei, a riprova di quanto l'appuntamento lombardo sia sulle agende di tutta Europa.

Ampio spazio dunque alla mostra che come da tradizione rappresenta il meglio della zootecnia con capi Holstein, Red Holstein, Jersey e Bruna, ed è considerato in tutto il mondo un momento da non perdere. Proprio dal ring della città lombarda vengono inaugurate e consolidate le tendenze della genetica mondiale con gli animali più interessanti e più "moderni".

Si preparano anche gli allevatori oltre oceano per partecipare: «La fiera internazionale di Cremona è la migliore fiera europea e una delle migliori del mondo, poiché riesce a riunire tutti i componenti del settore lattiero-caseario – spiega **Agapito Fernandez**,



Roberto Biloni

allevatore spagnolo vincitore nel 2023 – una rappresentazione del settore nella sua interezza, non solo morfologico grazie alla mostra, ma anche convegnistico e innovativo con la presentazione delle tecnologie all'avanguardia, oltre ad un confronto diretto con i migliori allevatori di tutto il mondo. Sono felice di contribuire a questo importante evento e lavoro ogni

giorno per garantire che la nostra vacca sia nelle condizioni migliori».

«Sono felice di partecipare e promuovere le Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona – spiega **Agnieszka Jonczyk**, allevatrice capogruppo della delegazione polacca – questa fiera non è solo un momento di incontro e confronto legato all'innovazione e alle prospettive future ma soprattutto tiene conto delle esigenze degli allevatori e degli animali».

Non solo mostra e presenza degli animali, il tutto è arricchito da una parte espositiva dove poter scoprire le più moderne ed efficienti soluzioni per migliorare la competitività delle aziende zootecniche, oltre ad un ricco calendario di più di 50 eventi fra seminari, workshop, incontri tecnici, approfondimenti scientifici, discussioni e dibattiti economici e sociali

«Attraverso il nostro pro-

gramma convegni – chiarisce il direttore generale di Cremona Fiere, **Massimo De Bellis** – proponiamo da sempre una chiave di lettura delle problematiche più attuali per il comparto zootecnico. Un obiettivo che anche quest'anno sarà centrato grazie a collaborazioni importanti: anche in questo caso possiamo dire di avere consolidato rapporti che da anni ci legano a realtà fondamentali per il settore, come AITA, SIVAR, CIB, Università e associazioni». L'edizione 2023 ha visto partecipare oltre 17.000 operatori, mentre erano 200 le aziende presenti, con 400 brand rappresentati. Sono stati 78 gli eventi, che hanno affrontato tutti i temi più attuali del dibattito zootecnico, confermando il ruolo di Cremona come vero think tank del comparto. Erano invece 300 gli operatori internazionali, provenienti da 20 paesi del mondo.

**Corriere
Agricolo**

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea Gandolfi

COMITATO DI REDAZIONE:
**Idebrando Bonacini,
Nicola Artoni,
Andrea Bartoli, Elia Belli,
Carolina Massarotti
e Riccardo Speroni**

REDAZIONE:
S.E.C. Spa Via delle Industrie, 2
Cremona
www.laprovinciacr.it

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE:
Angelo Ghidelli S.E.C. Spa

EDITORE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Via Confalonieri, 38 - Milano
Tel. 02 78612772

PUBBLICITÀ:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano - Tel. 02 78612772
lombardia.confagricoltura.it

PubliA div. comm. S.E.C. Spa
Cremona - Tel. 0372 404511
www.publia.it

Emmedigi Pubblicità
Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578
www.emmedigi.it

Imagina Pubblicità
Milano - Tel. 02 58320509
Fax 02 58319824

STAMPA:
CSQ Spa - Erbusco (BS)
Tel. 030 7725511

Tiratura edizione regionale:
100 copie
Questo numero è stato
chiuso in redazione
venerdì 22 novembre 2024

Aut. del Trib. di Milano n.60
del 3 febbraio 1996 P.T.
Italiane Sped. in A.P.
D. L. 353/03 (L46/04)
Art. 1 C.1 Cmp Roserio
giannoni@
confagricolturalombardia.it

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Fiere Zootecniche 2024 | Appuntamento per giovedì 28 novembre, alle ore 15, in Sala Ponchielli

Psa: alle origini del virus che minaccia il settore

Tra i relatori Davide Berta e Rudy Milani, responsabili regionale e nazionale di Confagricoltura per i suini



Fari puntati sulla Psa all'interno delle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona. Nel pomeriggio di giovedì 28 novembre infatti, a partire dalle ore 15 in Sala Ponchielli, andrà in scena il convegno "Epidemiologia della Psa: conoscerne le origini per contrastarne la diffusione", organizzato da Confagricoltura Lombardia in partnership con la Libera di Cremona.

L'introduzione sarà a cura di **Davide Berta**, presidente della Frp allevamenti suini di Confagricoltura Lombardia. Dopo di lui prenderanno la parola **Marco Farioli** (dirigente UO Veterinaria di Regione Lombardia) e **Silvia**

Bellini (responsabile struttura sorveglianza epidemiologica dell'Istituto Zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna), per il panel "Alle origini della diffusione della Psa nel nord Italia". A seguire, interventi di **Giovanni Filippini** (commissario straordinario alla Psa), **Vincenzo Traldi** (Ats Val Padana) e **Alessandro Beduschi** (assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia), con le conclusioni che saranno invece affidate a **Rudy Milani**, presidente Fnp allevamenti suini di Confagricoltura.

«La Psa – spiega **Antonio Boselli**, presidente di Confagricoltura Lombardia – da due anni a questa parte si è affacciata alle porte di una

delle zone più produttive d'Europa per la suinicoltura: la Pianura Padana. Nella provincia di Pavia, dove si è presentata con tutta la sua virulenza, ha ormai determinato la chiusura di pressoché tutti

Boselli: «Non possiamo permetterci la diffusione della patologia in Regione»

gli allevamenti suinicoli, con ingenti danni agli allevatori, all'economia locale e all'amministrazione pubblica». Il commissario straordinario alla Psa, Giovanni Filippini,

cerca con il contributo delle organizzazioni sindacali e della politica di arginare il fenomeno che rischia di mettere a repentaglio una delle principali filiere della zootecnia italiana del valore di 20 miliardi di euro.

Due sono le principali linee di azione: la lotta per il contenimento dei cinghiali e le misure di biosicurezza, anche rinforzate, da adottare negli allevamenti professionali delle principali province a vocazione suinicola dell'area padana. Lo fa con l'emissione di ordinanze che hanno l'intento di perseguire questi due scopi.

Argomento che potrà essere ripreso dall'assessore all'agricoltura di Regione Lombar-

dia, che ha da pochi giorni annunciato uno stanziamento di ben 21 milioni di euro (vedi articolo a pag. 12, ndr) in favore degli allevamenti suinicoli lombardi.

«Bene le misure che sono state prese – prosegue Boselli – ma ribadisco che occorre fare sempre di più, perché il virus è ormai entrato in Lombardia e il rischio che si diffonda ovunque è altissimo. Sappiamo bene cosa potrebbe succedere se tutto il comparto dovesse fare i conti con la Psa. Vorrebbe dire una lenta agonia per tutta la filiera, non possiamo permetterlo in nessun modo alla luce del valore del comparto e del gran numero di aziende e lavoratori che vi operano».

di Ildebrando Bonacini

L'agricoltura e la zootecnia in particolare sono spesso accusate di contribuire in modo eccessivo all'emissione di gas climalteranti. In realtà è stato appurato che il contributo dell'agricoltura alle emissioni non supera il 7%. A livello generale si sta lavorando alacremente per cercare di contenere ulteriormente questo valore grazie a tecnologie innovative e sistemi avanzati di gestione aziendale.

L'allevamento delle bovine da latte, proprio per la loro natura di ruminanti e per il loro processo digestivo, comporta l'emissione in atmosfera di metano, uno dei gas responsabili dell'effetto serra. Ricercatori, tecnici e organizzazioni sindacali stanno lavorando per trovare soluzioni tecniche ed economicamente accettabili in grado di fornire agli allevatori i più opportuni strumenti per contenere questo tipo di emissioni.

Il convegno "Allevamenti più efficienti: soluzioni per contenere le emissioni in atmosfera" organizzato da Confagricoltura Lombardia, Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, Assalzo

Lattiero-caseario | In programma un confronto tra Italia e Irlanda

Gli allevamenti del futuro

In sala Guarnieri del Gesù sabato 30 novembre, a partire dalle ore 10



ed Enterprise Ireland, ed in programma sabato 30 novembre alle ore 10 in sala Guarnieri del Gesù, intende portare all'attenzione degli allevatori alcune soluzioni basate sull'impiego di alcuni principi alimentari già speri-

mentati a livello aziendale. Il convegno presenterà i risultati ottenuti in due differenti realtà di allevamento: quella irlandese fortemente basata sul pascolo e quella della pianura padana tipica dell'allevamento stabulato.

Assai nutrita la platea dei relatori. Ad aprire i lavori saranno **Antonio Boselli**, presidente di Confagricoltura Lombardia, e **Silvio Ferrari**, presidente di Assalzo. A seguire toccherà a **Erminio Trevisi** (direttore del Dipar-

timento di Scienze animali, alimenti e nutrizione dell'Università di Piacenza), con il panel "La sperimentazione e lo stato dell'arte in Italia", e a **Laurence Shalloo** (Head of the Animal&Grassland Research and Innovation program della Tagasc Agriculture and Food Development Authority), con il panel "La sperimentazione e lo stato dell'arte in Irlanda".

Ecco poi la tavola rotonda, condotta dal direttore de L'Informatore Agrario **Antonio Boschetti**, con **Antonio Boselli**, **Massimo Della Bona** (allevatore), **Matteo Crovetto** (coordinatore comitato scientifico Assalzo), **Martin O'Donnell** (commercial director di Terra Nutritech) ed **Erminio Trevisi**. Le conclusioni saranno a cura del presidente nazionale di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**.

«I temi trattati sono della massima importanza – spiega Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Lombardia – e meritano dunque grande attenzione. Sono felice di questo parallelo tra Italia ed Irlanda, paesi nei quali l'allevamento si svolge con modalità molto differenti, ma accomunati da voglia di innovare e sperimentare».

Ambiente | Necessari anche strumenti legislativi aggiornati a sostegno del settore agricolo

Nitrati, serve innovare. Ecco le novità 2025

Il 26 novembre Confagricoltura Lombardia organizza un webinar sul tema della gestione dei reflui zootecnici

La corretta gestione degli effluenti zootecnici rappresenta oggi un elemento di primaria importanza per il mantenimento dell'attività agricola. Questo sia per quanto riguarda il giusto apporto di sostanza organica al terreno e l'incremento di fertilità dei suoli ma anche per quanto riguarda gli adempimenti normativi cui attenersi per evitare sanzioni. Riassumiamo di seguito le principali novità introdotte dalla normativa che interesseranno le imprese agricole nel 2025, quando entreranno in vigore le nuove disposizioni previste dal "Programma d'azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati 91/676/CEE 2024-2027".

Precisiamo fin da subito che la struttura del nuovo Programma d'Azione riflette quanto già previsto dalla direttiva nitrati sia in termini di obiettivi che di approccio metodologico, prevedendo però un rafforzamento delle misure già previste nel Programma 2020-2023 e poi prorogato per tutto il 2024. Nel dettaglio, le nuove misure contenute nell'aggiornamento del Programma possono essere suddivise in due macrocategorie: i) misure finalizzate alla tutela ambientale delle acque sotterranee, superficiali e dei suoli; ii) misure di carattere amministrativo e procedurale. Le misure a carattere ambientale prevedono: 1) l'obbligo di copertura vegetale invernale nelle zone particolarmente vulnerate; 2) il divieto di utilizzazione di fertilizzanti di sintesi fosfatici per le aziende che utilizzano effluenti/digestati/fanghi di depurazione all'interno delle ZVN che coprono già i fabbisogni delle colture; 3) il rafforzamento dell'obbligo di inerbimento in prossimità dei corpi idrici

fortemente eutrofici. Le misure connesse alla gestione delle aziende agricole stabiliscono inoltre, 4) il divieto di acquisizione di reflui oltre la conformità aziendale; 5) l'obbligo di utilizzo del registro elettronico delle fertilizzazioni (una volta che sarà reso disponibile da AGEA); 6) l'incremento della percentuale dei controlli con una quota aggiuntiva prevista fino all'1% nelle aree che mostrano maggiori criticità ambientali e, infine, 7) la riduzione delle distanze di delocalizzazione a cui applicare l'obbligo dell'uso del GPS da 40 km a 25 km.

In seguito agli obblighi derivanti da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello stato italiano in merito alla qualità dell'aria da parte dell'Unione Europea, con la D.G.R. 2634 del 24 giugno 2024, la Giunta regionale ha inoltre varato un nuovo pacchetto normativo volto al rafforzamento delle misure attuative del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA), che ricomprendono anche quelle correlate alla gestione degli stoccaggi e alla distribuzione degli effluenti di allevamento. Vediamole nel dettaglio: Per le nuove strutture di stoccaggio, a partire dal 1° gennaio 2027, le aziende che producono e stoccano quantitativi di azoto escretore superiore a 3000 Kg/anno avranno l'obbligo di copertura degli stoccaggi con tecniche ad efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiori al 60%.

Per le strutture di stoccaggio esistenti gli obblighi sono invece così ripartiti: a) per le aziende che producono e stoccano quantitativi di azoto escretore compreso tra 3000 e 25.000 Kg/anno: entro il 1° gennaio 2025 obbligo di copertura degli stoccaggi esistenti con pratiche e tecniche ad efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiori al 40% e, entro il 31 dicembre 2029 obbligo di copertura degli stoccaggi esistenti con pratiche e tecniche ad efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiori al 60%.

b) Per le aziende che producono e stoccano quantitativi di azoto escretore superiore a 25.000 Kg/anno: entro il 1° gennaio 2025 obbligo di copertura degli stoccaggi esistenti con tecniche ad efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiori al 40%; entro il 31 dicembre 2027 obbligo di copertura degli stoccaggi esistenti con tecniche ad efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiori al 60%.

In **Tabella 1** sono riportati coefficienti di riduzione per la fase di stoccaggio degli effluenti previsti dalla D.G.R. n. 2634

Per quanto riguarda invece la distribuzione degli effluenti, viene inoltre disposto per tutte le aziende che distribuiscono quantitativi di azoto escretore pari o superiore a 3000 Kg/anno: c) a partire dal 1° gennaio 2025, il divieto dell'uso di attrezzature a getto libero anche a bassa pressione (sotto le 2 atm) e, dal 1° gennaio 2029, il divieto di utilizzo del piatto deviatore. Per le aziende che distribuiscono quantitativi di azoto escretore compreso tra 3000 e 25.000 kg/anno: d) con decorrenza immediata obbligo di distribuzione degli effluenti di allevamento con pratiche o tecniche ad efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiore al 45% e, a partire dal 1° gennaio 2026, la distribuzione con piatto deviatore dovrà essere effettuata con interrimento immediato. Per le aziende che distribuiscono quantitativi di azoto escretore superiore a 25.000 Kg/anno: e) con decorrenza immediata obbligo di distribuzione degli effluenti di allevamento con pratiche o tecniche ad efficienza di riduzione delle emissioni pari o superiore al 65%.

In **Tabella 2** sono riportati coefficienti di riduzione per la fase di distribuzione degli effluenti previsti dalla D.G.R. n. 2634

Le prescrizioni di cui sopra si applicano a tutto il territorio regionale ad esclusione delle seguenti casistiche: aziende che distribuiscono quantitativi di azoto escretore inferiori a 3.000 kg/anno; terreni con

La Giunta regionale ha varato un pacchetto normativo per rafforzare le misure del PRIA

TABELLA 1: COEFFICIENTI DI RIDUZIONE PER LA FASE DI STOCCAGGIO

% RIDUZIONI EMISSIONI	TECNICA DI STOCCAGGIO DEGLI EFFLUENTI
0%	LAGONE O VASCA SCOPERTA
40%	CROSTA NATURALE
40%	PAGLIA
45%	RIDURRE RAPPORTO SUPERFICIE/VOLUME DELLA VASCA (<0,2)
50%	MATERIALI LEGGERI (ES. LECA)
50%	PIASTRELLE GEOMETRICHE GALLEGGIANTI
50%	SFERE PLASTICHE GALLEGGIANTI
60%	COPERTURA TELI FLOTTANTI
90%	COPERTURA RIGIDA/A TENDONE
100%	SACCONI





pendenza maggiore del 15% (fatte salve le prescrizioni per le distribuzioni in pendenza previste dalle specifiche discipline regionali); zone montane; aree agricole svantaggiate montane ai sensi del Regolamento europeo sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), terreni seminati su sodo (no tillage); terreni con coltura in atto, colture permanenti con interfilari inerbiti, prati (inclusi i permanenti), prati-pascoli e pascoli.

Sul fronte degli spandimenti si ricorda infine che dal 1° novembre questi vanno effettuati sulla base delle indicazioni fornite da ERSAF tramite l'emissione del Bollettino Nitrati. Il bollettino riporta le prescrizioni per ogni singolo comune della Lombardia. Dei 90 giorni di blocco delle distribuzioni previsti dalla normativa, 60 sono continuativi e compresi tra il 1° dicembre e il 31 gennaio; i restanti 30 giorni sono distribuiti nei periodi 1° novembre - 2 dicembre e 30 gennaio - fine febbraio e definiti in funzione delle indicazioni modellistiche del sopracitato bollettino.

Si ricorda altresì che qualora si verifici il superamento del 1° e/o 2° livello di attenzione per le concentrazioni di PM10 nell'aria nelle province lombarde, e qualora nelle medesime non sia previsto alcun divieto di distribuzione di effluenti e assimilati, è necessario consultare le eventuali

Fondamentale cogliere al meglio i finanziamenti per la riduzione delle emissioni

indicazioni sui divieti temporanei sulla qualità dell'aria, nonché le specifiche sulle modalità di distribuzione (D.G.R. 28 settembre 2020, n. 3606). Per evitare sanzioni, è inoltre importante ricordare che queste limitazioni sono possibili già dal 1° ottobre e per tutto il mese di marzo di ogni anno, quindi anche il mese precedente l'entrata in vigore del bollettino (ottobre) e quello successivo al termine

TABELLA 2: COEFFICIENTI DI RIDUZIONE PER LA FASE DI DISTRIBUZIONE					
% RIDUZIONI EMISSIONI	TECNICA DI DISTRIBUZIONE DEGLI EFFLUENTI				
0%	REF: A TUTTO CAMPO SENZA INTERRAMENTO				
20%					INCORPORAZIONE ENTRO 24h (SPANDIMENTO ESTIVO t > 20° C)
30%					INCORPORAZIONE ENTRO 24h (SPANDIMENTO T < 20° C)
35%	FERTIRRIGAZIONE	A BANDE (A RASO IN STRISCE)			
45%					INCORPORAZIONE ENTRO 12h
48%		A BANDE A RASO + INCORPORAZIONE 24 h			
50%			A BANDE CON SCARIFICAZIONE		
60%			A BANDE CON SCARIFICAZIONE + INCORPORAZIONE 24h		
65%					INCORPORAZIONE ENTRO 4h
68%		A BANDE A RASO + INCORPORAZIONE 12h			
70%				INIEZIONE SUPERFICIALE (SOLCHI APERTI)	INCORPORAZIONE IMMEDIATA
71%		A BANDE A RASO + INCORPORAZIONE 4h			
75%			A BANDE CON SCARIFICAZIONE + INCORPORAZIONE 12h		
78%			A BANDE CON SCARIFICAZIONE + INCORPORAZIONE 4h		
80%				INIEZIONE SUPERFICIALE (SOLCHI CHIUSI)	
90%	FERTIRRIGAZIONE MANICHETTE				INIEZIONE PROFONDA (SOLCHI CHIUSI)

di emissione (marzo).

In questo contesto, che vincola le imprese agricole a dotarsi di strumenti sempre più tecnologici per la gestione degli effluenti, è indispensabile saper cogliere al meglio tutte le linee di finanziamento a sostegno degli investimenti volti alla riduzione delle emissioni in atmosfera da reflui zootecnici. Ricordiamo, tra le altre, il bando ARIA "Azione regionale volta alla riduzione delle emissioni prodotte dalle attività agricole", di prossima riapertura, le misure del precedente PSR tra cui in particolare l'Operazione 4.4.3 "Investimenti non produttivi finalizzati alla riduzione di ammoniaca in atmosfera" così come l'intervento SRD02 «Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere» dell'attuale programmazione e altri strumenti gestiti a livello ministeriale come la Sottomisura «Ammodernamento delle macchine agricole» del PNRR.

È tuttavia fondamentale proseguire nell'azione sindacale che Confagricoltura sta operando da tempo per ottenere, parallelamente ai finanziamenti per l'innovazione del settore, anche l'equiparazione

per l'utilizzazione agronomica del digestato proveniente dagli impianti di biogas/biometano ai fertilizzanti di sintesi, promuovendo così la diffusione di pratiche ecologiche nella fase di produzione del biogas e limitando al contempo anche i costi di produzione delle aziende agricole.

Il digestato così utilizzato rappresenterebbe un modello virtuoso di economia circolare, in grado di contribuire agli ambiziosi obiettivi del Green New Deal europeo. Per un ulteriore approfondimento e confronto con i rappresentanti istituzionali e la nostra base associativa, il 26

novembre 2024, dalle ore 9.00 alle 13.00, E.A.PR.A.L., l'ente di formazione di Confagricoltura Lombardia, ha organizzato un webinar gratuito su queste tematiche. Tutti gli associati interessati a partecipare potranno farlo collegandosi al sito web di Confagricoltura Lombardia.

PICCOLI ANNUNCI

VOLETE VENDERE O ACQUISTARE?

Per gli associati a **CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA** il servizio è **GRATUITO**

• VARIE

Agriturismo immerso nel Parco del Ticino in comune di Robecco s/N. Affittasi ad agricoltore.
Per informazioni **335 216867**

Allevamento di lumache in fase di avviamento, situato nel Parco del Ticino, affittasi.
Per informazioni **335 216867**

• ATTREZZATURE

Azienda agricola Feroldi Giuseppe vende **rimorchio agricolo** Grazioli 520x240, q.li 140, freni ad aria, cerchi nuovi. Ottimo stato.

Per informazioni:
Valentina Bassi **0372 4651-4-2**
o Sig. Feroldi **335 8173613**

Per i vostri annunci economici **gratuiti** rivolgetevi a:
per Brescia e provincia: **Emmedigi** - tel. 030 224121 - fax 030 226031
per tutte le altre provincie: **Publia** - tel. 0372 404549 - fax 0372 404527

Il costo per le aziende non associate è di € 50,00 + i.v.a. per la pubblicazione di 1 annuncio ripetuto per 5 numeri consecutivi. Inviare il testo dell'annuncio (max 50 parole) via Fax al n. 0372.404527 oppure all'indirizzo mail impaginazione@publia.it. Il pagamento può essere effettuato presso lo sportello **Publia - Divisione Commerciale S.E.C. SpA** in via delle Industrie, 2 a Cremona o tramite bonifico bancario a Banca Popolare di Cremona Ag. 1 - Cod. ABI 05034 CAB 11401 - C/C 228149 - IBAN - IT42W0503411401000000228149 indicando cognome, nome, via, città, tipo e numero di documento d'identità. I dati personali verranno trattati in conformità ai principi espressi dal Reg. UE 2016/679 (GDPR).

Mantova | Con il fratello Ferdinando conduce due aziende, a Borgo Virgilio e Viadana

Pioppi, Fabio Boccalari guida la sezione regionale

E intanto la Commissione Internazionale ha fatto tappa per due giorni a Mantova e Rovigo

di Nicola Artoni

Conferma importante per Fabio Boccalari, che pochi giorni fa si è visto rinnovare l'incarico di vicepresidente della Federazione di prodotto risorse boschive e coltivazioni legnose di Confagricoltura Lombardia, con delega particolare per la sezione pioppi. Boccalari, attualmente anche presidente della sezione economica provinciale pioppicoltura e arboricoltura dell'Unione di Mantova, oltre che presidente dell'Associazione Pioppicoltori Italiani, conduce con il fratello Ferdinando due aziende, a Borgo Virgilio e Viadana, dove produce latte, cereali, foraggi e naturalmente pioppi (su 98 ettari).

A conferma della centralità di Mantova nell'ambito della pioppicoltura nazionale e internazionale, nelle scorse settimane nella città virgiliana (e a Rovigo) è arrivata in visita l'IPC, la Commissione internazionale del pioppo, che ha sede presso la FAO a Roma, per uno studio su nuovi cloni e nuovi impianti. La visita è stata possibile grazie allo sforzo logistico e organizzativo di Giuseppe Nervo, del CREA di Casale Monferrato.

I membri della delegazione (25 in tutto), provenienti tra gli altri da Belgio, Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti, Canada, Congo e India, hanno aperto la loro due giorni con una visita alla città di Mantova e una cena di saluto e benvenuto, organizzata da Federlegno. I partecipanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi



L'IPC durante il tour all'azienda Carpaneta di Sabbioneta



Fabio Boccalari

con diversi membri dell'Osservatorio Nazionale per il Pioppo (ONP) istituito dalla DIFOR, Direzione generale dell'economia montana e delle foreste presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste; tra di loro Alberto Manzo (proprio in rap-

presentanza della DIFOR), Nicoletta Azzi e lo stesso Fabio Boccalari. Presenti pure l'assessore all'agricoltura, alla sovranità alimentare e alle foreste di Regione Lombardia, Alessandro Beduschi, il direttore di Confagricoltura Mantova Daniele Sfulcini. Ospiti della serata anche la responsabile del Segretariato IPC presso la FAO, Linhares Juvenal Thais, e Alberto Manzo.

Il giorno successivo è stata la volta del trasferimento a Torre d'Oglio per una visita a piantagioni di pioppo per la produzione di legno certificato e di qualità; a dimostrazione dell'elevata specializzazione dei modelli culturali della pioppicoltura italiana e, soprattutto, di quella lombardo-mantovana.

A seguire, poi, tappa all'a-

zienda Panguaneta di Sabbioneta, dove sono state illustrate nel dettaglio tutte le fasi di lavorazione dei tronchi di pioppo per la produzione di compensato di qualità, e all'azienda Sicem Saga di Ciano d'Enza (RE), dove

i partecipanti hanno avuto la possibilità di conoscere ed osservare da vicino i diversi processi chimico-meccanici

per l'ottenimento di pasta di cellulosa da legno di pioppo, utilizzati in impianti versatili e fortemente innovativi per la produzione sostenibile di nuove paste per carta ad alta resa, di notevole finezza e qualità costante.

«Mantova è protagonista a livello internazionale per quanto riguarda la pioppicoltura», spiega Boccalari. «Da noi ricerca e trasformazione sono davvero ai massimi livelli. La visita dell'IPC lo dimostra concretamente.

«Da noi ricerca e trasformazione sono al top, questa visita lo conferma»

Confagricoltura e Api si spendono quotidianamente per la salvaguardia e la promozione della filiera».

Un ruolo chiave lo giocano gli ottimi rapporti istituzionali in essere. «Soprattutto – conclude Boccalari – con l'amministrazione regionale lombarda e con l'assessore Beduschi, che si è sempre dimostrato attento nei confronti del nostro settore».

Zootecnia

I lavori si apriranno alle 10 in via Fancelli

Convegno sulla carne bovina il 2 dicembre



Un focus sul settore della carne bovina, per capire come sta e in che direzione sta andando il comparto. Questo il programma del convegno "Carne bovina, dalla crisi alla ripartenza: prospettive future", in programma nella sede di Confagricoltura Mantova lunedì 2 dicembre, alle ore 10.

Si comincia con i saluti di apertura del presidente Alberto Cortesi, che passerà subito la parola a Marco Negrisoni, neo presidente della Frp carne bovina di Confagricoltura. Dopo di loro, toccherà a Luigi Pasqualetti (presidente Fnp bovini da carne di Confagricoltura) e all'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia, Alessandro Beduschi. A seguire poi gli interventi tecnici: Marika De Vincenzi (Clal), Giuliano Marchesin (Unicarve), Vincenzo Lenucci, Daniele Mezzogori e Roberta Pierguidi (Confagricoltura), Carlo Angelo Sgoifo Rossi (Università di Milano) e Cristina Tinelli (Confagricoltura).



Gestione del territorio | Il presidente Cortesi: «Situazione allarmante, occorre intervenire»

Fauna selvatica, nel 2024 a Mantova 700.000 € di danni

La specie che causa più problemi è la lepre, seguita da cornacchia, piccione, fagiano e anatidi

di Nicola Artoni

Calo delle domande pervenute, ma conteggio dei danni periziati che rimane in linea con quelli degli anni scorsi. Questa la tendenza che emerge dal report sui danni da fauna selvatica alle produzioni agricole in provincia di Mantova, realizzato da Regione Lombardia e presentato pochi giorni fa.

Il documento, ancora una volta, descrive una situazione non facile: nel 2024 infatti, nel periodo compreso tra gennaio e settembre (quindi il dato finale sarà ancora più alto), l'importo totale dei danni periziati ha

toccato quota 743.222 €, in calo rispetto al dato 2023 (858.029 €) ma sostanzialmente in linea con quello 2022, quando si arrivò a poco più di 765.000 €. In calo invece le domande pervenute, che toccano quota 151 (delle quali metà presentate da Confagricoltura Mantova). Erano 212 nel 2023 e ben 223 nel 2022: «Il fatto che le domande calino ma la conta dei danni resti grosso modo la stessa - analizza **Alberto**

Cortesi, presidente di Confagricoltura Mantova - ci fa capire l'entità del problema. Quest'anno infatti abbiamo una media danno per singola domanda pari a oltre 4.900 €. La gestione della fauna selvatica, sempre più complessa, è una voce di costo allarmante per le nostre aziende agricole».

Rispetto al conteggio totale, sono 133 le domande ammesse a indennizzo, per un valore pari a 526.498 € (il 71% del totale). Di quest'ultima cifra, 500.120 € verranno stanziati da Regione Lombardia, mentre i restanti saranno a carico degli Ambiti Territoriali di Caccia. «Ritengo che il

calo delle domande - prosegue Cortesi - sia dovuto a due fattori. Il primo è legato al fatto che molte aziende hanno esaurito il 'De Minimis', l'aiuto di Stato (fino a 25.000 €, ndr) che per essere elargito non ha bisogno di ok dall'Europa. In secondo luogo, in passato molte situazioni non sono state valutate a dovere, e questo ha fatto perdere fiducia negli indennizzi. Noi però raccomandiamo sempre di segna-

lare tutto».

Scendendo nel dettaglio del report, vediamo che le colture più colpite nel 2024 sono state il cocomero (258.545 €), la soia (91.911 €), il mais da granella (84.201 €), il melone (63.047 €), le piante in vivaio (58.142 €) e il riso (36.764 €). Queste colture rappresentano il 79,5% del totale dei danni periziati.

Passando invece al dettaglio delle specie che causano danni, al primo posto troviamo la lepre, con 461.806

€, seguita da cornacchia grigia (36.405 €), piccione (37.341 €), fagiano (25.286 €), anatidi (33.644 €), cinghiali (6.984 €), colombaccio (4.040 €) e capriolo (1.738 €). Nel conteggio non sono presenti le nutrie, non indennizzabili secondo la norma nazionale vigente.

A livello geografico, l'area ATC più colpita è - come lo scorso anno - la 6, vale a dire quella a sinistra del Mincio, tra Roverbella e Ostiglia, con 199.179 €. Al secondo posto

l'ATC 4 (a destra del Mincio) con 155.175 €, al terzo l'ATC 1 (da Quistello a Felonica) con 151.022 €.

«Nell'ultimo quinquennio - analizza Cortesi - il conto dei danni causati da fauna selvatica arriva quasi a 4 milioni di euro, un dato preoccupante. Abbiamo visto, con aviaria e Psa, quali sono i rischi di una diffusione incontrollata dei selvatici; occorre che le autorità competenti inizino ad affrontare seriamente la questione».



Alberto Cortesi

Le colture più colpite sono cocomero, soia, mais, melone, piante in vivaio e riso





Milano | In Sala Vezzulli il convegno organizzato da Confagricoltura Mi-Lo-Mb

Il latte al centro del dibattito alla 233^a Fiera di Codogno

«Il comparto è fondamentale per la nostra economia» spiega il presidente Francesco Pacchiarini

Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza ha inaugurato, pochi giorni fa, lo spazio convegni della 233^a Fiera di Codogno con l'incontro "Latte! Guardiamo avanti", un appuntamento tradizionale che ha messo al centro dell'approfondimento le sfide e le prospettive del settore lattiero-caseario, coinvolgendo istituzioni e operatori del settore.

«L'agricoltura, apparentemente immutabile, cammina in realtà di pari passo con l'evoluzione tecnologica - ha dichiarato il Presidente della Provincia di Lodi, **Fabrizio Santantonio** - oggi si produce la stessa quantità di latte di una volta, ma con la metà delle aziende. Stiamo assistendo a un cambiamento, con imprese che si aggregano per gestire meglio le risorse o che puntano alla commercializzazione diretta per valorizzare il prodotto: modelli diversi, ma che continuano a rappresentare l'elemento identitario fondamentale del nostro territorio».

Il Presidente di Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza, **Francesco Pacchiarini**, ha fornito un quadro del settore: «L'Italia produce ogni anno 13 milioni di tonnellate di latte, contribuendo per miliardi di euro al PIL. Sono ben 58 i formaggi DOP riconosciuti a livello europeo, per questo oggi parliamo delle prospettive di un comparto fondamentale per la nostra economia». Sul piano locale, ha evidenziato le difficoltà legate al complesso andamento dell'annata agraria: «Abbiamo registrato un



La platea dei relatori del convegno

calo del 50% nella produzione di foraggi e cereali, una situazione che mette a rischio la capacità di sostenere le mandrie e di conseguenza determinerà un riduzione della produzione e della qualità del latte, è quindi essenziale che tutti collaborino affinché la marginalità sia distribuita in modo più equo all'interno della filiera per garantire la sostenibilità del sistema».

L'analisi economica del settore è stata affidata a **Denis Pantini**, responsabile agroalimentare di Nomisma: «Veniamo da un periodo di forte inflazione che ha ridotto i consumi alimentari, e oggi non siamo ancora tornati ai livelli pre-Covid. La fiducia è ciò che sembra mancare per una vera ripresa dei consumi. Guardando al settore lattiero-caseario, in Lombardia il numero di allevamenti è

diminuito del 5% e quello dei capi da latte del 10%, segno di una riorganizzazione strutturale che punta a un ulteriore dimensionamento per ottenere economie di scala».

Danio Federici, imprenditore agricolo di Pieve Ecoenergia S.c.a. (Cremona), ha illustrato un esempio di innovazione sostenibile: «Nella nostra azienda, abbiamo introdotto robot di mungitura e un moderno impianto di biometano che utilizza i reflui dell'allevamento. Questi sistemi uniti a puntuali misurazioni, ci permettono di monitorare il consumo di energia elettrica, termica, di gas e acqua per ottimizzare la produzione di latte. La scelta di investire in innovazione risponde alle richieste di sostenibilità dei mercati, ma soprattutto permette di integrare il "conto ecologi-

co" con quello economico, puntando a un futuro in cui non conta solo ciò che produciamo, ma anche come lo produciamo».

Michele Campiotti, agronomo, ha analizzato l'andamento della redditività delle aziende da latte nel periodo 2021-2024: «Dal 2021 al 2024, l'82% delle aziende con capi da latte risulta in attivo, ma i dati mostrano una grande variabilità nella redditività. Non esiste, ad esempio una correlazione diretta tra dimensione aziendale o quantità di terra e profitto. Nel 2023, alcune aziende avrebbero potuto mantenere l'equilibrio economico con un prezzo del latte a 49 centesimi al litro, mentre altre con almeno 65 centesimi». La forte variabilità - ha chiarito Campiotti - è legata al controllo di gestione aziendale, per cui solo chi moni-

tora attentamente le proprie performance e interviene in modo tempestivo, riesce a mantenere una miglior resa. A portare il punto di vista degli industriali è stato **Antonio Auricchio**, Presidente del Consorzio di Tutela del Gorgonzola e Vicepresidente di Assolatte, che ha sottolineato il momento favorevole per il settore lattiero-caseario, ma anche le sfide all'orizzonte: «Viviamo un momento positivo, ma è proprio in queste fasi che bisogna fermarsi e interrogarsi. Dobbiamo superare la tendenza a coltivare piccoli orti personali e puntare su una strategia condivisa. L'obiettivo più ambizioso è far capire la differenza tra un prodotto realizzato con latte di alta qualità e uno che non lo è. Dobbiamo mantenere prezzi alti, evitando di svendere alle aste, ma garantire che la qualità sia sempre all'altezza delle aspettative».

Il Senatore **Giorgio Begesio**, Vicepresidente della Commissione Agricoltura in Senato, ha chiuso il dibattito sottolineando la necessità di un intervento sistemico per supportare il settore: «L'agricoltore è il primo custode del territorio, lo abbiamo anche scritto quest'anno in una legge: non è un inquinatore né una minaccia per l'ambiente, ma una figura centrale per la salvaguardia del nostro paesaggio, un ruolo che va riconosciuto e valorizzato. Oggi 1.600 famiglie italiane vivono di questa attività, ed è nostro dovere sostenerle. Non dobbiamo farci la guerra in casa: il Paese ha bisogno di fare sistema per affrontare sfide decisive».

Cremona | Renzo Ardigò nominato nuovo direttore della Libera. Succede a Sergio Bucci

«Pronti ad affrontare le sfide future dell'agricoltura»

«Sento la responsabilità di far parte di una grande Organizzazione, tra le più importanti d'Italia»

Con la nomina di **Renzo Ardigò** (che succede a **Sergio Bucci**) a nuovo direttore della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, si chiude idealmente la prima fase di riorganizzazione dell'associazione, processo che sicuramente proseguirà con la stessa volontà e decisione anche nei prossimi anni con l'obiettivo di rendere sempre più efficienti i servizi ai soci, di assicurare una sempre maggiore attenzione alle singole problematiche aziendali e di rafforzare la presenza sindacale sul territorio garantendo la maggiore efficienza possibile.

Perito agrario diplomato allo Stanga di Cremona, laureato in Scienze delle Produzioni Animali a Milano, dal 2001 responsabile dell'area tecnico economica della Libera, il 56enne Ardigò è pronto ad affrontare con il massimo impegno l'incarico che gli è stato affidato.

Che esperienza hanno rappresentato per lei i 23 anni nella Libera?

«Un'esperienza importante, formativa, un viaggio di conoscenza attraverso diversi periodi storici dell'agricoltura, dalla prima riforma Pac di Mc Sharry, nel 1992, con l'inizio di un percorso che ha fatto la storia della politica agricola comunitaria, ai primi interventi di sviluppo rurale, al disaccoppiamento, fino all'ultima riforma della Pac con lo stravolgimento totale del paradigma fondante il trattato di Roma, che era la tutela del reddito degli agricoltori. Di questo oggi nella Pac è rimasto ben poco, con la sua enorme complessità burocratica e l'incrocio con altri temi rilevanti, legati soprattutto alla sostenibilità ambientale con un'impronta forse un po' troppo ideologica come il Green Deal».

Com'è cambiata l'agricoltura in questi 23 anni?

«È cambiata moltissimo, radicalmente direi. Gli anni Novanta erano dominati dalle quote latte: un intero settore produttivo, in un contesto di mercato diverso da quello attuale ma dominato da una conflittualità altissima, concentrata non sullo sviluppo del settore ma su licenze immateriali, che ha ritardato il perseguimento degli obiettivi ed è costata enormemente in termini economici a tutto il settore, drenando risorse dagli investimenti. Il settore si è poi aperto alla transizione energetica: Cremona è stata la capitale del biogas e la Libera, antesignana come in tante altre cose dell'agricoltura italiana, ne è stata il precursore, con imprenditori avveduti che hanno introdotto i primi biogas nel sistema agricolo e aprendo la strada alle agro rinnovabili con il fotovoltaico e ora il biometano. Alla transizione energetica, ora, si è affiancata quella digitale, robotica, con macchine di precisione e un sistema produttivo che in 20 anni ha fatto passi da gigante. Ma che però...».



Il nuovo direttore Renzo Ardigò, il presidente della Libera Cesare Soldi e il direttore uscente Sergio Bucci



Però?

«Però ha nei suoi bilanci una voce che nessun'altra categoria economica ha tra i costi: la variabilità climatica, che nessuno ti paga. La siccità nel 2022 e l'eccesso di pioggia nel 2024 hanno dimezzato le produzioni, aumentando di conseguenza i costi di produzione e rendendo complicata la programmazione. A ciò aggiungiamo il periodo nero delle zoonosi, Psa e aviaria, con danni aziendali diretti e indiretti... Ma il mercato non li compensa, questi costi. Un altro aspetto che voglio sottolineare è tutta l'attività di custodia dell'ambiente e del territorio che gli agricoltori garantiscono da sempre e concretamente ma che non è riconosciuta, nemmeno eticamente. Anzi: succede spesso proprio il contrario. E invece, gli imprenditori agricoli hanno compiuto passi da gigante, con investimenti rilevanti per preservare l'ambiente e contestualmente anche l'eccellenza agroalimentare del territorio, per dare a tutti cibo di alta qualità e di basso costo».

Quale responsabilità sente adesso?

«Una grande responsabilità. In primis quella di far parte di una grande organizzazione, storicamente tra le più importanti in Italia, con imprenditori di spessore, coniugata alla grande passione che deriva dalla mia formazione e dalla mia storia familiare, insieme alla convinzione di essere alla guida di una squadra attenta alle necessità dei propri associati, rappresentata da dirigenti all'altezza delle situazioni e in grado di saper rispondere alle nuove sfide competitive che attendono l'agricoltura nei prossimi anni».



Contributi | Il bando finanzia investimenti volti a favorire lo sviluppo di progetti finalizzati all'incremento della produttività

Fondo Innovazione: domande aperte fino al 13 dicembre

Fino alle 12 del 13 dicembre prossimo (ed a far tempo dal 15 novembre scorso) sarà possibile accreditarsi, compilare e pre-convalidare la domanda di accesso per il bando 2024 del Fondo innovazione, l'intervento promosso da Ismea a sostegno della produttività. Il Fondo finanzia investimenti volti a favorire lo sviluppo di progetti di innovazione finalizzati all'incremento della produttività nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura; e lo fa attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, soluzioni robotiche, sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, nonché per l'utilizzo di sottoprodotti.

L'intervento si rivolge a Pmi agricole, della pesca e agromeccaniche attive da almeno 2 anni, e finanzia l'acquisto di: macchine, strumenti e attrezzature per l'agricoltura; macchine mobili non stradali per agricoltura e zootecnia; trattori agricoli; investimenti per la pesca e l'acquacoltura.

L'importo complessivo dei costi ammissibili per singola domanda di agevolazioni deve essere compresa tra i 70.000 ed i 500.000 euro.

Le agevolazioni sono concesse sotto forma di un contributo a fondo perduto riconosciuto in percentuale rispetto al totale dei costi ammessi, in relazione allo scaglione di investimento ed al regolamento di esenzione a sensi del quale è effettuato il calcolo. In particolare, a fronte di uno scaglione di importo di inve-

stimento fino a 100.000 euro, l'ABER giovani (massimale 80%) è fissato al 60%; l'ABER non giovani (massimale 65%) al 48,75%; ed il FIBER (massimale 50%) al 37,50%. Se lo scaglione è compreso fra i 100.000 e i 200.000 euro, i valori sono rispettivamente pari al 52%, al 42,25% e al 32,50%. Tra i 200.000 e i 300.000 si passa a 44%, 35,75% e 27,50%. Infine, fra i 300.000 e i 500.000 le percentuali di riferimento sono rispettivamente del 36%, del 29,25% e del 22,50%.

Per le piccole e medie imprese agricole che investono in attività ricadenti negli altri settori o per le Pmi agromeccaniche, il contributo a fondo perduto riconosciuto nell'ambito del 'de minimis' generale è quantificato applicando a 200.000 euro una percentuale individuata sulla base dell'importo totale dei costi ammissibili. Inoltre, per le sole Pmi agricole e della pesca, è prevista una garanzia a prima richiesta Ismea gratuita su finanziamenti bancari a copertura di parte della quota di investimento non finanziata dal contributo a fondo perduto. In nessun caso la copertura fornita dal contributo a fondo perduto e dal finanziamento bancario coperto dalla garanzia Ismea può superare il 95% dei costi ammissibili.

Le domande verranno finanziate in base all'ordine di convalida (e la convalida stessa può essere effettuata a partire dalle 12 del 18 dicembre prossimo). Per ulteriori informazioni e per la presentazione delle domande ci si può ovviamente rivolgere alla propria sede di riferimento di Confagricoltura.

Varese | Gli studi sui grandi predatori: in Europa la popolazione stimata è di oltre 21.000 esemplari

«Con il lupo 365 giorni di paura»



Con un approfondimento promosso dal proprio ufficio tecnico, Confagricoltura Varese ha estrapolato da alcuni studi e ricerche della fondazione in-state KORA, con sede a Ittigen, in Canton Berna, circa la situazione del lupo in Svizzera e in Europa. La fondazione KORA studia il ritorno dei grandi predatori carnivori come lince, lupo, orso, gatto selvatico e sciacallo dorato, in particolar modo in Svizzera e in Europa, informa le autorità e il pubblico e offre consulenza.

Nel 2022, la Large Carnivore Initiative for Europe (LCIE) ha effettuato una valutazione del lupo in Europa per conto del Consiglio d'Europa. È stata stimata una popolazione totale di 21.500 animali. La distribuzione del numero stimato di individui tra le diverse popolazioni è riportata sul sito della fondazione, ed è sempre consultabile.

Nell'ambito dell'aggiornamento periodico della situazione in Svizzera e nel Liechtenstein, sono disponibili anche i nuovi grafici ufficiali, consultabili navigando all'interno del portale stesso.

La situazione in Svizzera, come peraltro in Italia, resta comunque preoccupante: «Con il lupo sono 365 giorni di paura, occorre prendere provvedimenti seri, e farlo quanto prima» hanno dichiarato gli allevatori alla festa della pecora bianca tenutasi a Gampel, nel Canton Vallese, lo scorso aprile. I timori principali sono legati alle predazioni di bestiame, oltretutto al pericolo per gli allevatori stessi.

I dati ufficiali

Prodotte solo 2,4 tonnellate di materia prima

Pomodoro, le rese sono ai minimi storici



La campagna di raccolta 2024 del pomodoro da industria nel territorio del nord Italia si è conclusa la prima settimana di novembre. La produzione in campo ha registrato rese bassissime: 57,8 t/ha rispetto a una media quinquennale generale di 74,3 t/ha. Nello specifico, le rese a produzione integrata sono state di 58,6 t/ha, inferiori alla media quinquennale di 75,9 t/ha, così come le rese a produzione biologica pari a 50,3 t/ha rispetto alla media quinquennale di 60,2 t/ha. Si tratta di rese storiche minime, mai registrate prima dall'OI Pomodoro del Nord Italia. Pertanto, nonostante un'ampia superficie di 41.618 ettari coltivata a pomodoro, di cui 37.583 ettari destinati alla produzione integrata e 4.035 ettari alla produzione biologica, sono state prodotte solo 2.405.967 tonnellate di materia prima avviata alla trasformazione.

Mi-Lo-Mb | L'azienda di Castelnuovo Bocca d'Adda conferma l'oro già vinto nel 2023

La miglior bistecca al mondo è quella di Cascina Cigolina

«Vincere è difficile, farlo per due anni consecutivi ancora di più» spiegano Alessandro e Vittorio Gaboardi

di Angelika Ratzinger

La miglior bistecca del mondo è 'Made in Italy' e, per la precisione, lodigiana, prodotta dalla Cascina Cigolina, azienda agricola di Castelnuovo Bocca d'Adda, gestita dai fratelli **Alessandro e Vittorio Gaboardi**, associati a Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza. La celebre azienda si è aggiudicata due medaglie d'oro al prestigioso 'World Steak Challenge', competizione internazionale che, nei giorni scorsi a Londra, ha premiato le eccellenze mondiali nel settore della carne. I fratelli Gaboardi sono tornati sul gradino più alto del podio, confermando per il secondo anno consecutivo l'oro, già conquistato nel 2023, per la miglior carne di razza Wagyu, a cui nella più recente edizione della competizione si è aggiunto un secondo oro per il controfiletto, in questo caso senza specificità di razza e di provenienza.

«Vincere è difficile - commentano i fratelli Gaboardi -, ma vincere per due anni consecutivi lo è ancora di più. La riconferma non è mai scontata né banale, ed è per noi motivo di grande orgoglio, soprattutto considerato il livello dei nostri competitors, veri e propri colossi della carne che arrivano da ogni parte del mondo. Cigolina è ormai sinonimo di qualità non solo nel Wagyu, ma nel settore della carne a livello internazionale. Questi riconoscimenti ci danno la motivazione per fare sempre di più e sempre meglio».

L'azienda agricola Gaboardi rappresenta un'eccellenza anche in termini di sostenibilità. L'allevamento ha infatti abbracciato una filosofia che pone al centro il benessere animale e



Una veduta di Cascina Cigolina. In basso, i fratelli Alessandro (a sx) e Vittorio Gaboardi



l'alimentazione sana, anche grazie alla scelta dei bovini di razza Wagyu, con una stalla di circa 250 capi che producono una carne apprezzata per la sua tenerezza e per l'alta concentrazione di grassi polinsaturi, che non incide sui livelli di colesterolo. Sposando gli stessi principi, i giovani imprenditori di Castelnuovo hanno sviluppato anche una linea di latte e formaggi a marchio 'La Cigolina', che include Grana Padano e provoloni dolci, piccanti e affumicati che contengono la proteina Beta-Caseina A2A2, più digeribile rispetto alla variante A1, grazie a un'attenta selezione genetica della mandria di frisone. Tutti i prodotti sono venduti a distributori e ristoranti e sono disponibili anche per la vendita al dettaglio online o nello spaccio aziendale a Castelnuovo.

Pavia | Il consorzio irriguo è il più grande presente in Italia

Est Sesia, rinnovati i vertici

Si è conclusa l'ultima fase del percorso elettorale dell'Associazione Irrigazione Est Sesia, il più grande consorzio irriguo d'Italia. Una realtà unica nel suo genere, non solo per la sua vastità, ma anche per la particolare natura giuridica di diritto privato, che ne fa un'organizzazione di diretta emanazione degli utenti irrigui.

Gli agricoltori della Lomellina, del Novarese e gli utenti di bonifica del Siccomario, si sono riuniti per eleggere l'Assemblea dei Delegati. Questo Organismo avrà il compito ora di eleggere il nuovo Consiglio di Amministrazione e il Presidente del Consorzio.

Confagricoltura Pavia esprime gratitudine all'amministrazione uscente per l'impegno profuso in un periodo particolarmente complesso, caratterizzato da sfide senza precedenti come la siccità del 2022, che ha imposto un cambio radicale delle strategie di gestione delle risorse idriche. Il Presidente uscente, **Camillo Colli**,

e il suo Consiglio, hanno guidato il Consorzio attraverso un percorso di risanamento e riorganizzazione che ha posto solide basi per il futuro. «Est Sesia non è solo un consorzio irriguo, ma un vero patrimonio di storia, ingegneria e infrastrutture che da sempre rappresenta e supporta il comparto agricolo - ha dichiarato **Marta Sempio**, presidente di Confagricoltura Pavia - confidiamo che il nuovo gruppo dirigente prosegua con continuità e determinazione nel solco tracciato dall'amministrazione uscente, garantendo sicurezza operativa e un futuro solido a una realtà che rappresenta un pilastro per la nostra agricoltura».

Il consorzio, nato nell'ambito del miglioramento fondiario per gestire le risorse idriche a servizio dell'agricoltura, è un punto di riferimento imprescindibile per il territorio. Est Sesia rappresenta un esempio virtuoso di come la governance agricola possa integrarsi con l'innovazione e la sostenibilità.



Regione Lombardia

Stanziati 61 milioni di euro: 21 per la Psa

**Beduschi:
«Fondi per
ambiente, clima
e benessere
animale»**

Regione Lombardia finanzia con 61 milioni di euro, di cui 21 destinati al settore suinicolo, investimenti per l'agricoltura sostenibile legati ad ambiente, clima e benessere animale. Si tratta della misura SRD02 della PAC 2023-2027, attivata con il bando che sarà aperto dal 27 novembre 2024 al 30 aprile 2025.

«Un intervento – commenta

l'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, **Alessandro Beduschi** – che rappresenta un pilastro delle nostre politiche per un'agricoltura moderna, sostenibile e rispettosa delle esigenze ambientali. Tutte caratteristiche del nostro comparto regionale». Queste, quindi, le azioni comprese nel bando: Mitigazione dei cambiamenti climatici. Si tratta di inve-

stimenti per razionalizzare i processi produttivi agricoli e ridurre le emissioni di gas climalteranti (metano e protossido di azoto) e inquinanti dell'aria (ammoniaca), oltre ad aumentare il sequestro di carbonio. Saranno finanziate, ad esempio, coperture per stoccaggio effluenti e sistemi di storage bag. Tutela delle risorse naturali. In questo caso si tratta di interventi per migliorare la

qualità delle acque, gestire in modo sostenibile i prodotti fitosanitari e preservare la fertilità e la struttura del suolo. Tra questi, l'acquisto di attrezzature come i biobed per evitare l'inquinamento puntuale.

Benessere animale. Sono investimenti per allevamenti più sostenibili. Con miglioramenti delle condizioni di stabulazione degli animali e l'adozione di tecnologie di precisione per incrementare il benessere e la biosicurezza degli allevamenti. Previsti interventi per garantire spazi adeguati, materiali di arricchimento e luce naturale. La dotazione di 61 milioni di euro sarà ripartita in tre tipologie e, a ogni modo, 21 milioni saranno appositamente dedicati al comparto suinicolo. «Abbiamo scelto – precisa nuovamente l'assessore Beduschi – di indirizzare una parte significativa delle risorse a un comparto che sta affrontando da oltre un anno sfide legate alla Peste Suina Africana (PSA). Anche attraverso questo



confidistema!

Vicini di impresa



CERCHIAMO IMPRENDITORI GREEN PER FARE IMPRESA INSIEME

Voi ci mettete idee e progetti.
Noi un'esperienza pluriennale sul territorio a fianco delle Imprese per una crescita sostenibile.

Numero Verde 800 777 775

contact@confidistema.com

Valorizziamo le potenzialità di sviluppo della Tua Impresa con

- garanzia
- finanza diretta
- agevolazioni
- consulenza finanziaria
- report ESG



Alessandro Beduschi

bando diamo quindi la possibilità di investire in tutte le azioni che possono concorrere a rafforzare la biosicurezza degli allevamenti. Non dobbiamo mai dimenticarci dell'importanza del settore suinicolo: vederlo compromesso dalla Psa sarebbe per noi un disastro».

I restanti 40 milioni di euro saranno destinati agli altri comparti, rispettivamente 27 milioni per le aziende di pianura e 13 milioni per quelle di montagna. L'aiuto sarà concesso come contributo in conto capitale, con copertura fino al 60% della spesa per le aree non svantaggiate (70% per giovani agricoltori). Quota che sale quindi fino al 70% per le aree di montagna (80% per giovani agricoltori).

«Con questi importanti investimenti – conclude l'assessore Beduschi – vogliamo non solo sostenere le aziende agricole nella loro crescita, ma anche gettare le basi per un'agricoltura che integri responsabilità ambientale, benessere e innovazione nella gestione della mandria. È un passo decisivo per coniugare produttività e rispetto delle risorse naturali, rendendo il nostro settore agricolo un modello di sviluppo sostenibile e competitivo».